

Navigare nella storia

Attraverso un'appassionata ed accurata ricerca storica emerge il racconto di uno spaccato della vita della gente della nostra terra: quando esistevano poche strade e non c'erano gli argini, i traffici si svolgevano quasi esclusivamente per le vie d'acqua, impiegando centinaia di persone.

Una ricca cartografia che inizia con la riproduzione di una mappa del 1527 e prosegue con centinaia di mappe antiche e moderne, corredata anche da immagini fotografiche, documenta l'evoluzione del territorio friulano, attraverso la dislocazione dei piccoli porti, situati sulla terraferma, lungo i fiumi o la laguna. Il frutto di una minuziosa ricerca negli archivi di Venezia e di Vienna ed in quelli delle Regioni del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia, nonché dei Consorzi di Bonifica e di qualche privato è ora fruibile attraverso le pagine del volume, edito dall'Associazione culturale *la bassa*: *I porti nella storia: dal Livenza all'Isonzo, attraverso le fonti cartografiche antiche e moderne*, con saggi di sette autori.

I porti e la costa dell'Alto Adriatico sono minutamente descritti da **Paolo Francesco Gusso**, analizzando la cartografia storica e moderna del litorale da Venezia a Trieste, caratterizzato da un

lungo cordone litoraneo sabbioso e da labirintici meandri lagunari, il cui scenario ambientale, oggi in gran parte protetto e difeso artificialmente, era quotidianamente alterato dalle alte e basse maree. L'analisi di **Giovanni Strasiotto**, basata anche sulla ricca documentazione dell'archivio

dei conti Di Panigai, illustra i traffici che si svolgevano lungo il fiume Fiume ed il Sile (in periodo Veneziano *Siletto*, o *Sile udinese*, perché non fosse confuso con il più importante Sile di Treviso). Dal porto di Meduna di Livenza le merci venivano trasbordate in grossi *burchi*, imbarcazioni dal fondo piatto, che risalivano i

citati fiumi portando merci provenienti anche dalla Sicilia e da Alessandria d'Egitto, specie per le numerose famiglie nobili o ricche del territorio della diocesi di Concordia. Quando i burchi andavano a caricare vini, farina di frumento o di mais, oppure legna, viaggiavano carichi delle cosiddette *scoasse de Venexia*, materiale di

risulta delle ristrutturazioni dei fabbricati, scaricate in prossimità di fosse da riempire o per altri utilizzi. Il Sile era anche detto *El canàl dei buranei*: per secoli gli abitanti dell'isola di Burano lo risalivano per vendere i loro ortaggi, specie le primizie.

Franco Rossi, ripercorre la storia di *Portogruaro (1140-1797)* la *Città del Lemene*, fiume navigabile fino a Caorle e quindi al mare, fulcro di tutte le attività economiche del luogo, dall'edificazione del castello al suo sviluppo, con il fondaco del sale e quello delle merci, la storia della *Fraglia* del traghetto, che svolgeva anche servizi passeggeri e postali.

Enrico Fantin curatore del volume, illustra il capitolo riguardante gli antichi porti del Tagliamento, *Portus Latisanae*, i nuovi porti turistici e i *marina* intorno a Lignano Sabbiadoro e alle lagune di Marano e Grado.

La descrizione del porto di *Baseleghe* a Bibione è curata da **Natascia Bettin**, mentre **Giuliano Bini** descrive i porti e la navigazione sul fiume Stella e **Roberto Tirelli** ripercorre la storia della Bassa friulana, in particolare dei porti aquileiese e gradese, dal periodo romano ai nostri giorni.

